MUSICA

www.ecostampa.it

# letture musicali

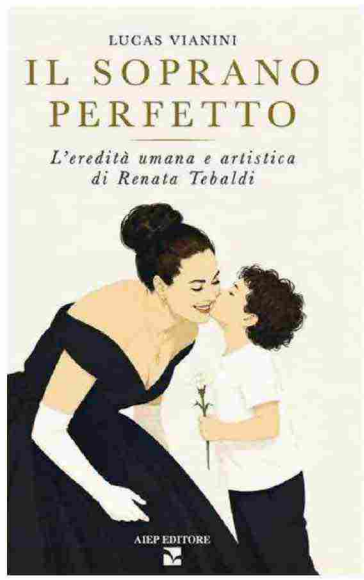
**Alberto Viarengo, a cura di, *Guido Cantelli: da Novara all'America. Studi e documenti*. Zecchini Editore, Varese, 2026, pp. 193, 29,00 euro**




Quando morì, il 24 novembre 1956 all'aeroporto parigino di Orly nello schianto del Douglas DC-6B che lo stava portando in Irlanda, destinazione finale Stati Uniti, Guido Cantelli era da 8 giorni il nuovo Direttore del Teatro alla Scala di Milano. Aveva 36 anni ed era destinato a diventare uno dei grandi direttori del XX secolo. Tra i grandi, a dire il vero, era già entrato, con quella tragica morte entrò nel mito.
Aveva coltivato la passione per la musica, nata in famiglia (il padre, militare di professione, suonava nella banda), nella sua città, Novara, e al Conservatorio di Milano. Poi la svolta: l'incontro con il vecchio Arturo Toscanini, che dopo averlo ascoltato il 21 maggio 1948 nel concerto di debutto alla Scala lo chiamò a New York per fargli dirigere, nel gennaio dell'anno successivo, la sua NBC Symphony Orchestra. A fare luce su alcuni aspetti della biografia e dell'arte direttoriale di Cantelli contribuisce questo volume del Conservatorio di Novara, aperto da un ritratto di Giovanni Galli della Novara fascista, dove Cantelli fece le sue prime esperienze musicali piuttosto indifferente ai cataclismi che avvenivano intorno a lui (ma non immune: dopo l'8 settembre del '43, come molti militari italiani, fu internato in un campo di prigionia in Germania, da cui riuscì a fuggire) e chiuso dal carteggio tra il direttore e la moglie, Iris Bilucaglia, in occasione del famoso negli USA dell'inverno 1948/1949, curata da Federico Fornoni; nel carteggio, conservato nel Fondo Cantelli del Conservatorio novarese, accanto allo stupore di fronte a New York (gli ascensori, l'enorme automobile di Toscanini dotata di telefono), emerge la lucidità con cui stava progettando la carriera.
Alberto Viarengo traccia un quadro della vita musicale novarese tra le due Guerre, mentre Angela Stefania Lamanna ripercorre il complicato iter ("Nemo propheta in patria"...) che ha portato all'intitolazione a Cantelli del Conservatorio di Novara. A entrare nello specifico dell'arte direttoriale di Cantelli è Corrado Fantoni, con una disamina dell'interpretazione di *Fêtes* di Debussy, confrontata con le interpretazioni di Bernstein e Boulez: Fantoni mostra come in Cantelli la capacità di far cantare l'orchestra si accompagnasse a una straordinaria attitudine all'analisi e alla sintesi, facendoci rimpiangere ancor più la sua prematura scomparsa.

*Luca Segalla*

**Lucas Vianini, *Il soprano perfetto. L'eredità umana e artistica di Renata Tebaldi*, Aiep Editore, Repubblica di San Marino, 2026, pp. 360, 19,00 euro**




Non è in verità che manchino i libri su Renata Tebaldi: d'epoca più alta (ovvero lei ancora vivente e generosa di racconti) o d'epoca più recente e tra questi ultimi alcuni invero non memorabili. Quello che lo storico dell'arte Lucas Vianini consegna ora ai tipi sanmarinesi della Aiep ha connotati propri di qualche interesse, anche se non particolarmente innovativi. Si tratta infatti di un'ampia e minuziosa biografia ove, dalla famiglia d'origine alle solenni esequie che le furono tributate, in verità poco sfugge ad una narrazione dettagliata e in fondo accattivante, anche se non indenne da qualche lieve monotonia. Vero è che la quantità di dati, notizie, testimonianze, interviste è immensa: e per tal completezza il volume costituisce un punto fermo. Nulla infatti né della bambina (e della sua difficile infanzia) o della ragazza (mirabilmente in crescita per avvenenza e doti artistiche), né della donna, della cantante, della diva viene tralasciato. Tutto di Renata si potrebbe agevolmente proclamare. Solo che a tal benvenuta totalità avremmo voluto facesse da contrafforte un'impostazione storico-critica più moderna. Secondo noi, ad esempio, ha perso ogni attualità la contrapposizione Tebaldi-Callas. Di cui s'è detto tutto il dicibile e che dovrebbe lasciar il posto ad una prospettiva analitica individuale che accantoni i confronti e soprattutto per la cantante italiana (per la greca molto s'è già fatto) giunga a definirne l'arte non più e non solo con l'etichetta della "voce d'angelo", ma arrivi a dirne le peculiari qualità d'interprete e il modo in cui ella operò una voltata di pagina che potrebbe esser detta agevolmente "belcantista" se ciò non rischiasse qualche fraintendimento quanto al repertorio. Che della *Belcanto renaissance* sfiorò da par suo alcuni titoli (*L'assedio di Corinto*, *Guglielmo Tell*), ma che in Verdi, in Puccini, nella Giovane Scuola fu portatrice di *nettoyages* di rigore e d'eleganza affatto inediti. E qui vorremmo citare la straordinaria *Bohème* della Decca, ove il dettato musicale di Mimì riceve un'introspezione forse unica nella storia del capolavoro pucciniano. Ciò sarebbe stato giusto ritrovare in una moderna biografia della Tebaldi: e che nel pur bel libro di Vianini emerge solo a brevi tratti.

*Maurizio Modugno*



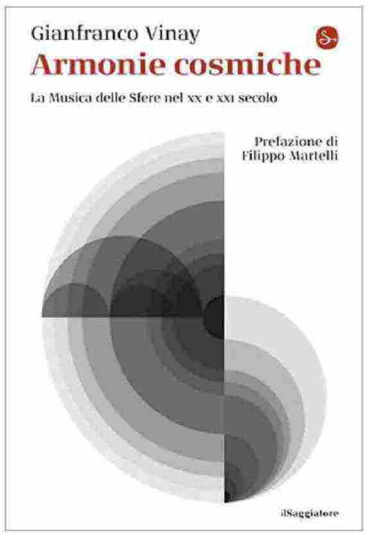
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147383
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

MUSICA

www.ecostampa.it

**Gianfranco Vinay, *Armonie cosmiche. La Musica delle Sfere nel XX e XIX secolo*, il Saggiatore, Milano, 2026, pp. 357, 26,00 euro**

Gianfranco Vinay, musicologo autore di importanti studi soprattutto sulla musica del XX secolo (ricordiamo almeno il recente volume su Stravinski scritto con Massimiliano Locanto), affronta in questo libro l'idea pitagorica dell'universo inteso come un sistema regolato da proporzioni armoniche musicali (e dei movimenti rotatori delle sfere celesti capaci di produrre "suoni"), tornata in vario modo centrale in alcune composizioni dell'ultimo secolo circa. Nella prima parte troviamo un breve ma scrupoloso *excursus* storico, filosofico e musicale, con affascinanti riferimenti anche bibliologici (basti pensare alla meravigliosa *Musurgia universalis* di Athanasius Kircher), e ci si concentra sull'antica divisione boeziana fra "Musica Mundana", "Musica humana" e "Musica instrumentalis" (applicata alla musica di oggi), fino all'approdo alla nuova astronomia fondata su criteri scientifici la quale non ha però cancellato suggestioni alle quali

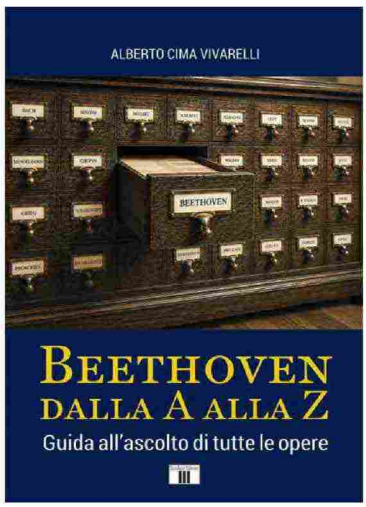



artisti e letterati hanno attinto. « Sentire l'aria di altri pianeti », come recita un verso di Stefan George musicato da Schönberg.
Un tema di fondo che ha spinto i compositori a riflettere anche sulle nuove tecnologie, e sulla relazione fra lo spazio cosmico e lo spazio sonoro inteso anche come nuove soluzioni nella disposizione delle fonti sonore: esempio clamoroso è *Lichter-Wasser (Sonntags Gruss)* di Stockhausen, del quale viene anche riportato uno scritto nella sezione finale contenente una interessante antologia di testi letterari e teorici, e interviste.
Con un approccio che coniuga saperi diversi, senza trascurare gli elementi metaforici e culturali e anche qualche gustosa curiosità, Vinay analizza composizioni che hanno attinto a queste suggestioni in maniera più o meno rigorosa: da Schönberg, Skrjabin e Ives (dettagliata la descrizione della *Universe Symphony*) a Hauer e Holst, da Messiaen, Varèse, Nono, Stockhausen e Scelsi (si ricordi il suggestivo *Pfhat*) agli Spettralisti, fino a molti autori a noi vicini: Sciarrino, Almeida Prado, Thérèse Brenet, Vivier, Kaija Saariaho, Filidei, Soccio, Battistelli, Viel... Uno sguardo particolarmente ampio e trasversale, interessante e fecondo, spesso sorprendente, che prosegue l'analisi fino ad alcune musiche elettroniche e a una serie di opere di teatro musicale che si ispirano a figure come Keplero, Copernico, Galilei, Newton e Einstein.

*Sandro Montalto*

**Alberto Cima Vivarelli, *Beethoven dalla A alla Z. Guida all'ascolto di tutte le opere*, Zecchini Editore, Varese, 2026, pp. 346, 29,00 euro**

Parlare di Beethoven significa confrontarsi con una delle personalità più studiate della storia della musica: e proprio la straordinaria quantità di studi, interpretazioni e luoghi comuni che si sono accumulati intorno alla sua figura rende tutt'altro che semplice proporne oggi un ritratto capace di rivolgersi tanto allo specialista quanto all'appassionato. È questo il compito che Alberto Cima Vivarelli ha inteso svolgere con *Beethoven dalla A alla Z*, un volume che attraversa la vita e l'opera del compositore con l'intento di offrire al lettore una sorta di itinerario complessivo nel suo universo creativo. Cima non si limita a fornire dati biografici o informazioni sui singoli lavori, ma cerca costantemente di mettere in relazione le opere con la personalità dell'uomo, con le vicende della sua esistenza e con la continua evoluzione del suo linguaggio. Ne deriva un ritratto nel quale Beethoven appare in-




nanzitutto come l'artista che modifica profondamente il ruolo del musicista nella società e apre la strada alla modernità. Uno dei meriti principali del volume è la sua completezza, con l'ambizione di parlare non solo delle pagine principali del catalogo beethoveniano, ma di non tralasciare nulla, sia nella raccolta WoO ("Lavori senza numero d'opera") che tra i frammenti più corposi. L'opera non si presenta dunque soltanto come una successione di schede, ma come un percorso attraverso una vicenda artistica nella quale ogni stagione illumina e completa le altre. L'autore, poi, insiste sul rapporto tra l'esperienza dell'uomo-Beethoven con la sua creazione artistica: la sofferenza, l'idea di libertà, la fraternità e la funzione spirituale attribuita alla musica. Nulla di rivoluzionario, certo (ma il libro non vuole affatto esserlo), ma efficace sia per un lettore alle prime armi che per uno più esperto: anche perché Cima non nasconde la propria ammirazione per il suo soggetto e accompagna il lettore con un tono spesso appassionato, privilegiando la chiarezza e la capacità di suggerire nuovi ascolti. Un libro animato da passione divulgativa e ricerca di completezza: adattissimo, quindi, in vista dell'imminente bicentenario beethoveniano e un invito a tornare alle partiture di un autore che, a oltre due secoli dalla sua stagione creativa, continua a parlare con sorprendente immediatezza e forza rivoluzionaria al nostro presente.

*Nicola Cattò*



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
147383
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE